

Il fronte del Sì

di **Monica Zicchiero**

MESTRE E adesso una civica. Il fronte dei comitati per il Sì non ha ancora deciso come (trasversale, di destra, di sinistra, in coalizione o in un listone unico) ma sul quando non ci sono dubbi: primavera del 2020, per sfidare la ricandidatura di Luigi Brugnaro.

«Con 29.477 voti per il Sì, l'autonomia a Venezia è il primo partito», rimarca l'avvocato Giorgio Suppiej. Il fatto che si tratti del 14,27% dell'elettorato non scoraggia proprio nessuno perché l'analisi dell'inaudito 78% di astensione non è all'ordine del giorno. «I Sì per la prima volta hanno vinto al referendum col 66%, oltre l'85% a Venezia: chi non vota non conta», esclama Marco Sitran.

Non conta ma pesa, tant'è vero che l'articolato piano B

Autonomisti pronti a fare una lista civica «Noi, il primo partito»

La parola d'ordine: non è finita qui. Ricorso al Tar, lettera all'Unione Europea. Ma i Comitati si dividono sull'ipotesi

degli autonomisti punta molto sul ricorso al Tar contro il quorum presentato pochi giorni prima del voto e pure Gian Angelo Bellati che non concordava con la via giudiziaria all'autodeterminazione dei veneziani, spiega che il peso di quei 29mila e passa voti sarà fatto valere in Regione. «Ci appelleremo affinché

valuti l'esito del voto alla luce dell'articolo 6 comma 3, che non prevede il quorum per le fusioni e valuta anche la distribuzione territoriale dei voti».

Della serie: a Venezia avrà pure votato uno su tre ma la prevalenza dei Sì è schiacciante. La Regione ha annunciato che toglierà il quorum zero

pure alle fusioni e dunque la strada dell'articolo 6 potrebbe non portare alla proclamazione della validità del referendum.

Mai paura: se Palazzo Balbi e Palazzo Ferri Fini non porteranno a Ca' Autonomia, c'è sempre Bruxelles. «Chiederemo una sorta di tutela internazionale ed europea per Ve-



Il leader Gian Angelo Bellati



Favorevole Marco Sitran

nezia, anche se non abbiamo ancora individuato attraverso quali norme o trattati», annuncia Bellati. Poiché la presidente della commissione Ursula Von Der Leyen ha citato Venezia come caso esemplare di crisi ambientale, si chiederà di fare della città una sorta di laboratorio di sperimentazione per azioni in grado di salvaguardare non solo i palazzi ma anche i residenti attraverso una specie di commissione speciale politica che commissari il governo nazionale sulla legge Speciale e ne riconosca di fatto «uno status speciale giuridico amministrativo a Venezia». «Venezia Città Europea, speriamo Città Stato», era la versione che girava all'alba tra i comitati. Altrimenti resta Ca' Corner, sede della Città Metropolitana.

«Possiamo battere la strada politica dell'elezione diretta del sindaco metropolitano che, secondo la legge Delrio, si può ottenere attraverso lo scorporo del capoluogo, coinvolgendo tutta la provincia». Bisogna conquistare Ca' Faretto, però. Attraverso la civica. Mestre Mia non ci sarà: «Siamo associazione culturale, per noi finisce qua», mette in chiaro il presidente Andrea Sperandio. Ma la portavoce Maria Laura Faccini si dice pronta. La domanda è: se Mestre ha snobbato il voto, al tema si appassioneranno gli altri 43 Comuni? L'analisi dell'astensione è varia ma concorda su un punto: «Ha pesato l'appello astensione del sindaco - dice Giovanni Armellini - E il Comune ha in tutti i modi ostacolato la comunicazione».

Analisi che legittima totalmente la lettura del sindaco del 78% dell'astensione come una conferma personale, viatico per la riconferma del 2020. E allora è colpa dei giornali locali: («Vergognatevi»), da cui altri comitati si sono dissociati. Le fratture latenti ora emergono. In conferenza mancavano Marco Gasparinetti e il 25 Aprile (in silenzio stampa). E Ottavio Serena e Renzo Scarpa dell'Intergruppo, distanti dall'idea della civica: «Adesso rimangono i problemi - dicono - La costituzione dei due Comuni era una proposta di soluzione. Respinta. Ma resta chiarissima l'indicazione politica di un cambio di passo». «Ora sugli unionisti ricade una importante responsabilità - dice Faccini - Hanno detto che il Comune unico è il luogo per risolvere il problema. Lo dimostrino con i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test Alla bocca di porto di Malamocco



Suggestiva Le paratoie del Mose che sono state alzate ieri sera alla bocca di porto di Malamocco. Si è trattato di una prova con le dighe mobili che dovranno salvare Venezia dall'alta marea

Prove generali, si alza il Mose

VENEZIA L'acqua si increspa e nella notte spuntano le righe gialle. Eccole lì, le paratoie del Mose che salgono una dopo l'altra, quattro alla volta, per formare una diga intera. Le 19 porte della bocca di Malamocco sono su, a proteggere Venezia dall'acqua alta. O perlomeno così dovrebbe essere quando, forse già alla fine

dell'anno prossimo, il Mose sarà pronto per la chiusura totale. Quella di ieri sera è stata la prova di chiusura totale della bocca di Malamocco, la prima qui dopo che già nel 2014 si chiuse tutta la schiera di Lido Treponti. C'era grande attesa, un po' perché si tratta del primo test dopo la grande marea del 12 novembre, un po'

perché questo test un mese fa era stato sospeso a causa delle anomale vibrazioni dei tubi di pompaggio di aria e acqua, poi risolte una con l'installazione di alcune staffe. Le dighe sono salite lentamente. Anche perché in questo momento è collegato solo un compressore dei tre previsti. Ma all'apparenza non ci sono stati problemi.

state insufficienti. E si deve partire dalla considerazione che Venezia è una città speciale rendendo questa unicità un vantaggio».

In che senso?

«Le faccio un esempio, l'università: ce ne sono tante in Italia ma nessuna può offrire temi specifici reali sui Beni culturali, o sui cambiamenti climatici. Qui le ripercussioni le stiamo vedendo prima di altri. Venezia può diventare una città laboratorio: è resiliente per natura, ha intrinseca la sicurezza, si va a piedi e non in macchina, è un modello esperienziale, una città vivibile, che può far scuola per tutto il mondo».

Ma a vedere i numeri nessuno vuole andarci, o restare, ad abitare.

«Perché deve tornare ad essere una città produttiva, ma non penso alle industrie o alle fabbriche di una volta. Sulla laguna si affaccia ancora l'area industriale più grande

di Europa che sta ristrutturando se stessa. Allora diamoci un obiettivo: facciamo diventare gli studenti dei nuovi cittadini veneziani produttivi, creiamo le condizioni

per farli rimanere, l'università, sia chiaro, deve fare la sua parte creando nuovi lavori, e ci stiamo sforzando con spin off e start up. Ma dobbiamo dargli anche delle case: stia-

mo realizzando studentati ma non bastano, servono alloggi che invece vengono lasciati ai turisti».

Serve un nuovo progetto di città.

«Guardi, non credo che al mondo ci sia un modello unico a cui bisogna tendere, però è chiaro che devono essere create occasioni, infrastrutture, facilitazioni per far restare a Venezia ad esempio chi ci studia. Sono 25 mila ragazzi, non sono pochi, possono creare l'innescio e rappresentare la forza d'urto. E se si trasferiscono stabilmente la città deve rispondere con risposte reali, ad esempio commerciali e artigianali, ma è chiaro che enti ed istituzioni devono far squadra abituandosi a lavorare insieme. Ecco

questo è il difetto di Venezia».

Sta dicendo che non c'è la volontà di fare squadra?

«Milano è diventata una grande città attrattiva, ma non era mica così dieci anni fa. Non so se si possa realizzare la stessa spinta anche qui, ma è chiaro che a Venezia i rapporti tra le istituzioni importanti sono troppo esili, bisogna moltiplicare lo sforzo per avere una visione comune».

Quale sarebbe la prima cosa da fare?

«Un tavolo mettendo tutti questi soggetti a discutere dei problemi e a trovare soluzioni. Entro un anno facciamo un progetto di sviluppo da presentare al mondo».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Intercomunale Soggiorni Climatici - Verona

Estratto bando di gara - N. 1/2019. È indetta Procedura Aperta telematica, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di organizzazione di Vacanze terza età anno 2020 per anziani. Entità totale €1.482.910,00 IVA inclusa. Termine ricevimento offerte: ore 17:00 del 23/12/2019. Apertura 30/12/2019 ore 8:30. Documenti di gara: <http://www.consorziosoggiorniverona.it/at-sub.php?id=11>. Invio offerte: <http://www.sintel.regione.lombardia.it>. Ricorso: T.A.R. Veneto. Invio bando alla GUUE 18/11/2019.

Il Responsabile Unico Procedimento
Rag. Michele Maoli

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SCHIO VAL LEGRA

(Comuni di Schio, Malo, Monte di Malo, Pieve di Rocchette, Posina, Santorso, Torbelvicino, Valli del Pasubio, San Vito di Leguzzano, Unione Montana, Gallo, Altissimo, Consorzio Polizia Locale, Pasubio Tecnologia)

Esito di gara. Si rende noto che la gara a procedura aperta avente ad oggetto "Servizio di trasporto scolastico per il Comune di Altissimo per gli anni scolastici 2019/2020 - 2020/2021 - 2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024" è stata aggiudicata in data 4.11.2019 alla ditta Caliaro Virgilio, con sede a Crespaduro (VI) in Via Chiesa Durlo 8. Valore finale appalto: € 375.873,75, IVA escl. Il Dirigente Dott. Livio Bertola

C.U.C. FRA I COMUNI DI TEZZE SUL BRENTA E POZZOLEONE per conto del Comune di Tezze Sul Brenta

AVVISO DI GARA

Sarà esperita gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento dei lavori di costruzione e ampliamento della scuola secondaria di primo grado del capoluogo di Tezze sul Brenta "San Francesco di Assisi" - a seguito della dismissione della sede esistente - lotto unico - CIG: 80539498F6. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 3.146.495,51 IVA esclusa. Durata: 360 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna lavori. Termine ricezione offerte: 10.01.2020 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile su: <http://www.comune.tezze.vi.it> e www.ariaspa.it

Il Responsabile del Procedimento
geom. Bisinella Severino